

---

# L'on. Dori (Articolo Uno): «Progetto da rivedere»

---

## Il fronte del no

---

■ Il fronte del no al depuratore del Garda a Gavardo e Montichiari ha un alleato in più. Il deputato bergamasco Devis Dori, eletto con il Movimento Cinque Stelle e un mese fa passato al gruppo parlamentare LeU e iscritti ad Articolo Uno, annuncia infatti il proprio impegno «affinché il progetto che verrà depositato al Ministero della Transizione ecologica venga modificato - le sue parole -, se non addirittura sostituito con soluzioni alternative».

Dori dà così concretezza alla promessa fatta dal segretario provinciale di Articolo Uno Brescia, Paolo Pagani, quando afferma che «per noi la partita depuratore non è affatto chiusa». E chiuse non sono nemmeno altre questioni, a cominciare dalla frana del Monte Saresano a Tavernola. «Prima o poi -

dichiara - i 2 milioni di metri cubi di materiale finiranno nel lago d'Iseo e per questo bisogna tenere alta l'attenzione. La soluzione da me proposta e in seguito approvata prevede perciò diverse azioni volte al monitoraggio, alla messa in sicurezza e alla tutela ambientale del Lago d'Iseo».

Altro fronte dove Dori e Articolo Uno sono vigili è quello della Timken, la multinazionale che ha annunciato il licenziamento dei 106 dipendenti della sede di Villa Carcina. Ma a Devis Dori si deve anche l'emendamento al Decreto Rilancio che ha attribuito ex lege il titolo di Capitali italiane della cultura a Brescia e Bergamo. «In vista di questo appuntamento - afferma il deputato - seguirò da vicino l'iter per la realizzazione della ciclovia che unirà le due città, cercando di far inserire in fondi già nella prossima legge di Bilancio così da averla pronta per il 2023». //